

- 29 SI  
- 28 NO

10.12.2009  
15.20  
MMJ

ORDINE DEL GIORNO N. 10  
(collegato al DDL 92)

NO

Consiglieri proponenti: MORETTON, TRAVANUT, CODEGA, DELLA MEA,  
MENIS, MARSILIO, IACOP, TESINI, ZUECH, MENOSCO, PUPULIN,  
BAIUTTI, LUPIERI, BRUSSA, BRANDOLIN, GEROLINI, GABROVIC,  
COLAUTTI, GALASSO, BLASONI, RIVELLI, CIANI, ~~CARFAGNINI~~, SANTINI

Oggetto: sostegno alla Cooperazione Sociale e al Terzo Settore

FERONE - ~~TOPICCI~~ - SASLO - ~~PARITUSSIO~~ MARZANI,  
IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, ~~TESOLAT~~ - SALVADOR  
KOCIJANČIČ - COLUSSI ~~VENIER-ROMANO~~

CONSIDERATO

il ruolo storicamente importante del Terzo Settore nel quadro dei sistemi di Welfare regionale, ed al suo interno il ruolo della Cooperazione Sociale, sorta fra le prime nella nostra Regione, come forma di autorganizzazione di cittadini, capace di coniugare l'efficienza tipica del modello imprenditoriale con la finalizzazione delle attività al "perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" (art. 1. legge 381/91);

CONSIDERATO INOLTRE

il ruolo particolare riservato all'Economia Sociale dalla normativa europea, attraverso l'esclusione - in sede di Direttiva UE 2004/18, recepita dal Decreto Legislativo 163/2006 all'allegato 2 B - dei servizi socio-sanitari-educativi dalla quasi totalità delle norme in materia di appalto, e la particolare considerazione riservata al settore dalla specifica Risoluzione 2008/2250, che punta ad esaltarne la specifica funzione rivolta alla coesione ed inclusione sociale;

PRESO ATTO

dei dati del settore della Cooperazione Sociale, che vede 9.000 occupati, di cui 3.000 nelle cooperative sociali di inserimento lavorativo (che occupano 1.000 persone certificate come svantaggiate dai servizi socio-sanitari pubblici: Aziende dei Servizi Sanitari, Amministrazioni Comunali ed Uffici per l'Esecuzione Esterna della Pena);

VISTE

le normative di riforma del settore sociale, ed in particolare le leggi 6 e 20 del 2006, che prevedono una valorizzazione delle metodiche di coinvolgimento della Cooperazione Sociale e dei soggetti del Terzo Settore nella programmazione socio-sanitaria, attraverso i Piani di Zona, la coprogettazione ed il ricorso prevalente a modalità di affidamento dei servizi, diverse dalle mere procedure di appalto, in particolare con un'indicazione generale di esclusione delle modalità di affidamento basate sul prezzo;

VISTO INOLTRE

che la stessa legge regionale 20 (all'art. 11, c. 1, lettera c) prevede in particolare nuove forme di incentivazione alle amministrazioni locali ed alle aziende a partecipazione pubblica, finalizzate a produrre attraverso nuovi affidamenti di servizi lo sviluppo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo;

VERIFICATO

come il bilancio regionale 2010 risulti attualmente inadeguato rispetto alle esigenze della Cooperazione Sociale; oltre a non prevedere un adeguato stanziamento dedicato all'incentivazione alle amministrazioni locali ed aziende a partecipazione pubblica, finalizzata all'inserimento lavorativo;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE AFFINCHE':

- 1) adottati tutte quelle iniziative e provvedimenti finalizzati a promuovere e sostenere forme organizzative che realizzino attività economiche orientate a far coesistere i principi di efficienza, di equità e di solidarietà, al fine di rafforzare la competitività e in generale lo sviluppo della comunità locale regionale;
- 2) nelle successive fasi di assestamento del Bilancio 2010 e della programmazione pluriennali sia previsto il reperimento di risorse da destinare ad adeguati finanziamenti a favore della Cooperazione Sociale e degli Enti Pubblici locali impegnati nelle iniziative di inserimento lavorativo finalizzato;
- 3) sia permesso alle società cooperative, con priorità per le cooperative sociali, l'accesso agli interventi economici di Friulia, in sinergia con il ruolo di monitoraggio di Finreco;
- 4) venga individuato come assessorato regionale di riferimento del settore quello con delega per le problematiche dei servizi sociali;
- 5) siano ridefinite, sempre in tale fase di redistribuzione delle deleghe regionali, le modalità regolamentari relative al settore, con la semplificazione di quelle normative che prevedano una duplicità di competenze non ispirata ai principi della sussidiarietà;
- 6) la programmazione socio-sanitaria e sociale regionale tenga adeguatamente conto del Terzo Settore e della Cooperazione Sociale, riconoscendone il ruolo e favorendone la partecipazione in sede di programmazione locale dei servizi;
- 8) sia verificata, attraverso l'opportuna interlocuzione con gli organismi dell'Unione Europea, la natura specifica dei regimi di aiuto alla Cooperazione Sociale nei vari settori, in quanto appartenente all'area dell'Economica Sociale;
- 9) venga data certezza relativamente ai costi contrattuali del settore, attraverso l'emanazione con atto regionale di una tabella dei prezzi riconosciuti;
- 10) sia promossa con adeguato provvedimento, anche legislativo, la determinazione di quote percentuali di servizi e forniture da affidare in forma mirata alla Cooperazione Sociale di inserimento lavorativo, da parte delle Amministrazioni Locali, Enti Pubblici ed Aziende di servizi locali a controllo o partecipazione pubblica.

*[Area containing multiple handwritten signatures and a date stamp]*

16 DIC 2009  
15:25